

## Le lavoratrici milanesi all'avanguardia nella lotta per il pane e la libertà

«Non vogliamo morire di fame» questo i lavoratori hanno voluto significare ai padroni profittatori e collaborazionisti, ponendo le rivendicazioni del Com. Sindacale di Milano e Provincia, e interrompendo il lavoro. I padroni sono rimasti impressionati dall'imponenza del movimento e dalla disciplina con la quale i lavoratori hanno seguito le direttive dei loro Comitati d'agitazione, ma prima di mollare qualche cosa si sono trincerati dietro le loro commissioni, dietro la Muti, la Brigata Nera, il Prefetto, mancanza di fondi, le difficoltà dei trasporti, ecc.

Qualche cosa hanno mollato, ma moleranno ancora perchè i lavoratori non s'accontenteranno di promesse, perchè i lavoratori e lavoratrici sono decisi a non morire.

Possono forse incutere timore i Prefetti, le Commissioni, i Mutini, i Resega, quando si tratta della difesa della propria esistenza? Chè proprio di questo si tratta!

A Milano le scorte di viveri sono soltanto di alcuni giorni e la città corre il pericolo di trovarsi da un momento all'altro in preda alla fame, senza carbone e senza legna.

I lavoratori hanno bisogno delle cinque mila lire di anticipo e della distribuzione immediata ed anticipata di viveri. Per non trovarsi di fronte al pericolo grave ed imminente bisogna che ogni famiglia operaia possa crearsi una piccola riserva di viveri; bisogna che subito abbia il combustibile per cuocere le vivande e per proteggersi dalla dura stagione.

I fondi ci sono! Milioni e milioni giacciono nelle casse delle Direzioni e si spostano da una Banca all'altra in via di «sistemazione» i camion ed il carburante ci sono: invece di adoperarli per andare a rastrellare i Patrioti devono essere utilizzati per il trasporto di viveri e di combustibile.

E' ora di finirla di turbare i Patrioti, essi sono i figli migliori del popolo lavoratore è ora di finirla per i tedeschi di circolare con carichi di munizioni e carburanti, se ne vadano a casa loro, finchè sono qui loro le nostre città e le nostre ferrovie sono il bersaglio dei bombardamenti alleati e chi ci lascia la vita sono gli italiani.

In questo nuovo crescendo di lotta per l'esistenza e la liberazione della Patria, le nostre donne, guidate dai loro Gruppi di Difesa della Donna, non sono state da meno degli uomini e, ad onor del vero, in molti casi hanno preso l'iniziativa dell'agitazione e dello sciopero. Nei rapporti che giungono da tutte le fabbriche, le donne sono citate come esempio di slancio e di combattività. Ormai anch'esse hanno appreso d'esperienza che la manna non cade dal cielo e che il buon cuore dei padroni è una leggenda; sanno che bisogna strappare con la forza le condizioni di poter vivere. Ogni giorno acquistano coscienza dei fatti sociali e politici e in esse si delinea la volontà di partecipare ai movimenti che determineranno

il loro benessere e quello della loro famiglia.

Si son viste in questi giorni riunirsi e discutere, proporre e prendere decisioni, da quelle ancora bambine alle più anziane, tutte ammaestrate dalla tragica realtà dei bisogni vitali.

«Si deve insistere, si deve dar battaglia più grossa» esse dichiarano, perchè, se non abbiamo tutto, come scenderemo i nostri bimbi, come ci scenderemo, cosa metteremo nella pentola? L'estate è passata, ci vogliono le calze, scarpe solide per neve e pioggia. E il pericolo della Germania? Così ragionano le nostre donne e vogliono vincere la loro battaglia fianco a fianco degli uomini e dei Combattenti della Libertà.

### Prepariamoci ad amministrare ed a governare

Il Ministro senza portafoglio Palmiro Togliatti, parlando a Roma ad un congresso di donne ha detto:

«Noi vogliamo che sia concesso alle donne il diritto di votare per la prossima assemblea costituente che dovrà decidere del modo come verrà governato in futuro il nostro Stato».

«La soluzione del problema di dar da mangiare ai propri famigliari, dinanzi al quale ogni donna si trova oggi, è legata alla soluzione di tutti i grandi problemi economici ed amministrativi. Dall'intervento delle donne nella vita politica, noi ci aspettiamo che trionfino molti degli ideali popolari, i quali, senza dubbio, sono più accessibili alle donne di casa, che agli interessi egoistici del capitalismo e della borghesia».

Noi speriamo che il Ministro Togliatti, in quel suo discorso, non abbia solo espresso un suo parere personale, ma il pensiero di tutto il governo.

Italiani ed italiane lottano ora per cacciare tedeschi e fascisti, per dare alla Patria indipendenza e libertà, ma lottano pure per dare alla Patria un regime democratico popolare che avrà l'arduo compito della ricostruzione.

Evidentemente alla direzione degli organismi del potere, dovranno partecipare tutte le forze attive del popolo, donne comprese. Un regime democratico-popolare non potrebbe essere tale se non tenesse conto di ciò.

In ogni organo dirigente di governo, politico ed amministrativo, le donne dovranno avere le loro rappresentanze; dovranno avere la direzione di quegli organismi che in modo particolare interessano le donne: istituzioni per la maternità ed infanzia, istituti di assistenza e beneficenza, mense operaie e popolari, refezioni scolastiche, ecc.

I nostri interessi: gli interessi delle operaie, delle massaie, delle insegnanti, delle

contadine, delle donne tutte saranno difese da noi stesse.

Avremo con ciò nuovi compiti, nuovi doveri, ma acquisteremo attraverso a questi il diritto all'indipendenza morale e materiale. Acquisteremo il diritto di poter decidere della vita dei nostri figli, e della nostra, acquisteremo il diritto di dare il nostro parere su tutte le questioni che ci interessano come lavoratrici, come madri, come italiane.

Dobbiamo perciò prepararci fin d'ora a governare. Bisogna avere maggiore fiducia di noi stesse, attivizzare sempre più numerosi elementi dei nostri gruppi, dare ad essi compiti di responsabilità senza timore che sbagliano - attraverso il lavoro e alla lotta acquisteranno capacità ed esperienza.

Abbiamo nelle nostre file tante donne intelligenti, tante donne capaci da poter soddisfare a tutte le esigenze; basterà metterle in condizioni di poter esplicare le loro attitudini.

Già abbiamo centinaia e centinaia di donne che dirigono i nostri «Gruppi» che guidano e dirigono ogni giorno agitazioni operaie, manifestazioni di massaie e contadine. Queste nostre dirigenti hanno saputo organizzare e guidare molto bene il grande sciopero delle mondine, portarono alla lotta migliaia di donne riuscendo a trascinare nello sciopero braccianti e contadine, ottenendo anche per loro aumenti e migliorie.

Numerose sono inoltre le donne che lottano a fianco a fianco coi «Volontari della Libertà» e occupano posti di direzione e di massima responsabilità.

Spesso vengono citate all'ordine del giorno per l'abnegazione, il coraggio e la capacità dimostrata nell'assolvere i compiti loro affidati.

Le donne che in questo momento sanno guidare le masse femminili e li porta a dare il loro contributo alla guerra di liberazione, che dimostrano di essere delle italiane che amano la Patria al disopra dei loro interessi e della loro vita sapranno certo anche domani collaborare alla direzione dello Stato e saranno, ne siamo sicuri, delle ottime dirigenti.

Prepariamo perciò le nostre rappresentanze per le giunte popolari di governo, per le giunte amministrative, per le direzioni sindacali, ecc. Gli avvenimenti militari precipitano, la necessità di aver pronti i nostri quadri femminili può essere imminente. Entriamo fin d'ora in numero sempre maggiore a far parte di tutti i Comitati di Liberazione Nazionale, di tutti gli organismi che dirigono le masse nella lotta di liberazione.

Tempiamo le nostre file in queste ultime battaglie decisive, avanziamo con slancio alla conquista dei nostri diritti. Un avvenire di giustizia e di libertà sta per schiudersi anche per le donne d'Italia. Avvenire che ci saremo conquistato con le lotte odierne.

\* **SI DIFFIDA** la sig. **Piera Begorda** della C. G. E. «Mascotte» repubblicana.

Attenti ai mali passi!



# LE DONNE NELLA LOTTA

## Partecipazione di masse delle lavoratrici agli scioperi.

Ci sono giunte dai nostri Gruppi di Difesa della Donna, di fabbriche numerose corrispondenze nelle quali si descrive la partecipazione entusiastica delle masse femminili allo sciopero. Ci spiace di non poter dare un più vasto notiziario delle agitazioni, chè lo spazio non ce lo consente. Ci limiteremo a segnalare alcune fabbriche dove le donne si sono maggiormente distinte.

### OLAP

Alle ore 10 del 21 settembre u.s. - compatta, l'intera maestranza femminile incrocia le braccia. In un reparto dove gli uomini continuavano a lavorare, le donne intervengono e tagliano la corrente.

### BORLETTI

Partecipazione entusiastica delle masse femminili alla lotta. Numerose nelle abnegazioni.

### M. M. CRESCENZAGO

Oltre ad avere partecipato in massa il 21 settembre u. s. con lo sciopero, la maestranza femminile di questa fabbrica scende nuovamente in lotta insieme agli uomini, l'8 settembre in segno di protesta contro un acconto irrisorio dato dalla Direzione. Lo sciopero inizia alle ore 11 e dura tutto il giorno. Nel corso della giornata il direttore tenta di arringare la maestranza per convincerla al lavoro, ma è ascoltato dalle grida ostili delle donne e costretto a ritirarsi.

### BREDA

Dopo lo sciopero del 21 settembre u. s. al quale le donne hanno partecipato unanimi, l'agitazione continua per ottenere il mantenimento delle promesse fatte. Le donne sono le più attive, hanno formato delegazioni e sono andate a protestare in Direzione. Se non si otterrà soddisfazione si giungerà nuovamente allo sciopero.

### ERLOTTI

In questa fabbrica sono state le donne ad iniziare il movimento trascinando col loro entusiasmo la massa maschile esistente.

### GELOSO

Anche in questa fabbrica come nell'ErloTTi sono le donne che iniziano il movimento nominando contemporaneamente una delegazione che si reca in Direzione per presentare le rivendicazioni.

### FACE - Milano

Sono le donne che iniziano vincendo, le esitazioni degli uomini.

### FACE - Meda

Lo sciopero con donne alla testa dura una mezza giornata.

### LANIFICIO PADERNO DUGNANO - DE MICHELI - VILLA GIAMMARIA COLNAGO.

Sono tre fabbriche tessili a maestranza esclusivamente femminile. Data la mancanza del C. d. A. sono i nostri «gruppi di difesa della donna» che direttamente prendono l'iniziativa dello sciopero, delle delegazioni e delle direzioni del movimento.

In una serie di altre fabbriche le donne si sono fatte onore. Certamente avremo fatto involontariamente delle omissioni sul fare alcune citazioni delle fabbriche che si sono maggiormente distinte. Quella certa sottovalutazione che gli operai avevano per

le donne è ormai caduta, essi hanno imparato ad apprezzare il coraggio e lo slancio entusiastico delle loro compagne di sfruttamento.

Qualche cosa è stato ottenuto, ma ancora troppo poco. Di fronte alla combattività dei lavoratori e delle lavoratrici, anche i nazifascisti hanno dovuto fare delle concessioni: indennità di guerra, miglioramenti assegni famigliari, soppressione pagamento assicurazioni sociali.

Tutto questo grazie alla lotta, ma ciò deve essere di sprone per ottenere tutte le rivendicazioni del Comitato Sindacale. I nostri Gruppi di Difesa che tanto buona prova hanno fatto, devono trarre le proprie esperienze per migliorare il proprio lavoro di organizzazione e di direzione della lotta.

## Donne che salvano i patrioti

Trezzo d'Adda — Un gruppo di donne sono riuscite ad evitare la fucilazione di un giovane di Mezzago.

Le donne si sono frapposte fra il nostro compagno ed i militi che desistevano di fronte alle proteste delle donne. Un altro compagno del paese è stato difeso. Le donne pure minacciate con le armi, hanno reagito impedendo che gli fosse fatto del male.

## L'Arresto di un prete patriota

provoca le proteste del «Gruppo di Difesa»

A Treviglio è stato arrestato il prete Don Ernesto perchè portava acqua, benediceva ed incoraggiava detenuti politici provenienti da Milano, caricati in carri bestiame e diretti in Germania. Il sacerdote raccoglieva pure indirizzi dei detenuti per informare le famiglie sulla sorte dei loro cari. Don Ernesto venne caricato sullo stesso treno e portato a Brescia. Le donne fecero subito una dimostrazione di protesta ed inveirono contro fascisti e tedeschi.

## Difendiamo i nostri diritti

Del Gruppo «Berra»

Non c'è donna del reparto trancie che non abbia poco o tanto, amputato qualche dito.

In caso d'infortunio, fino a poco tempo fa, la ditta non si curava di prestare un pronto soccorso all'infortunato. Una sola disinfezione e, senza mezzo di trasporto a disposizione, l'infortunato doveva andare col suo dito amputato alla guardia medica che è quella di Porta Volta, in tram.

E' accaduto di essera presa d'infezione. Inoltre non tutte dopo l'operazione resistevano di andare a casa in tram. Ci fu un caso di un'operaia che svenne nel tram. Naturalmente la ditta non trovava i mezzi per pagare un'automobile.

Ora le donne del nostro Gruppo di Difesa hanno imparato a rivendicare i propri diritti; non abbiamo perciò trascurato di impostare anche questa rivendicazione.

Abbiamo ottenuto che per l'infortunata la ditta metta a disposizione una delle varie macchine del padrone.

## VITA DEI GRUPPI

Apriamo un largo reclutamento nelle nostre file.

Il riconoscimento della nostra organizzazione da parte del Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, come movimento largo e unitario delle masse femminili ed antifasciste italiane, l'appello che in seguito a questo riconoscimento i partiti componenti il Comitato stesso faranno dei «Gruppi di Difesa» lascia prevedere un ulteriore maggior sviluppo delle nostre forze organizzative.

Con la partecipazione al lavoro ed alla direzione dei «Gruppi» di donne rappresentanti le diverse correnti antifasciste del nostro Paese, tutte le donne italiane o la stragrande maggioranza di esse saranno sotto la nostra immediata influenza. Ciò significa che centinaia e centinaia di nuovi gruppi si forme-

ranno. Dapertutto, dal villaggio alla città, dalla montagna alla pianura, si deve sapere che in Italia esiste una vasta organizzazione femminile che lavora nel quadro delle direttive del C. D. L. N. ed opera attivamente per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dal suolo patrio.

Niente più settarismo nelle nostre file, niente più prevenzioni né sfiducia da parte di elementi che ancora sono rimasti fuori dalle nostre file.

Unione.... unione.... e ancora unione, ecco la nostra preoccupazione maggiore, ecco la parola d'ordine dei «Gruppi di Difesa della Donna».

Tutte le nostre attiviste, tutte le nostre aderenti devono sentirsi impegnate in questa opera di reclutamento. Che ognuna diventi la promotrice di un altro gruppo, che ognuna prenda l'impegno di fare venire alla nostra organizzazione altre donne o ragazze.

Spieghiamo ancora a quelle che sono restie a venire quello che s'intende nel dire «organizzatevi».

## Aiuto ai «partigiani».

Questo la maggioranza delle donne italiane, anche se non organizzate, lo fanno o l'hanno fatto, ma nei nostri gruppi l'aiuto ai valorosi patrioti; ai giovani renitenti, ai combattenti tutti, prende una forma coordinata, meglio organizzata e soprattutto maggiormente controllata, acquistando un significato morale politico che non può avere la forma individuale.

## Difesa delle rivendicazioni di tutte le lavoratrici

Quasi tutte le operaie, le contadine, le impiegate, ecc. si pongono sul terreno della difesa dei loro interessi, ma sono i nostri «gruppi» che assieme alle altre organizzazioni antifasciste hanno diretto gli scioperi e le agitazioni unificando le migliori iniziative, dando alla lotta un carattere collettivo ed anche politico.

Alcune temono che entrando a far parte della nostra organizzazione si incontrino maggiori pericoli che nel dare la loro attività individualmente. E' vero invece il contrario poichè maggiore sicurezza viene data dalla nostra struttura organizzativa adatta alla necessità cospirativa, della esperienza di prudenza e di lavoro illegale che si acquistano nei nostri «Gruppi».

Si potrebbe continuare lungamente per dimostrare quanto infondata sia la paura di organizzarsi nei «Gruppi di Difesa» le nostre organizzate, hanno il compito di persuadere le restie con la loro opera di persuasione.

Solo un largo reclutamento ci permetterà di supplire alle necessità che ogni giorno si fanno più imperiose dato lo sviluppo incessante della nostra organizzazione. Allarghiamo le nostre direzioni con elementi che nei gruppi hanno dimostrato buona volontà e capacità, così domani quando saremo chiamate a dare alle amministrazioni statali, alle giunte popolari gli elementi indispensabili ad una larga partecipazione delle donne, alla vita politica e sociale del Paese, potremo rispondere «presente» poichè fin da oggi ci saremo preoccupate di formare i nostri quadri.

## SOTTOSCRIZIONI

Pro «Noi Donne»

Gruppo Esposito 50, Gruppo Vertomati 175, Piera 50, Nina 30, Gruppo Esposito 25, Lina 155, Gruppo Beta 41, Casalunga R. 15, Gruppo Aurora 14, Tre giovani di Niguarda 24, Gruppo Cappellini (arrotondamento) 10, Gruppo Parravicini 50, Gruppo A. A. Garibaldi 84, Gruppo Soma chino 10, Gruppo S. intilla 20, Gruppo Fogagnolo 84, Gruppo B.N.L. 42, Gruppo Galestri B. 100, Gruppo Scintilla 10, Gruppo Veterinari 184, Gruppo Desio 100, Gruppo Oliviero 50, Gruppo Beta 24, Jone 35, Gruppo Italia Libera 305, Gruppo Cappe tini 3540, Gruppo Dal Pozzo 90, Gruppo studentesse 10, Gruppo S. intilla 30, Gruppo Parravicini 10, Gruppo infermiere 35, Gruppo operaie coraggiose 300, Gruppo Libertà 100, Gruppo Fiorini 100, Gruppo Migliorini 100, Gruppo Italia Libera 100. Totale L. 5438,—.

Pro Partigiani e Vittime Politiche a mezzo C. Prov.

Gruppo Temolo 160, Gruppo Temolo (Tatiana) 220, Gruppo Principato (Bruna) 427, Gruppo Maddonna 20, Gruppo Parravicini 200, Gruppo Scintilla A. 50, Gruppo Mazzetti 262, Gruppo Esposito 120, Due nomi incrociati 50, Gruppo Beta 100, P. G. 50, Gruppo Tania 517, Gruppo Crisi 50, Gruppo Poli 101, Gruppo Mazzetti B. 159, Gruppo Esposito 55, Avonzo 4, Giannino 50, Gruppo Galvairate 137, Gruppo Bandiera 304, Gruppo Mannetti A. 134, Gruppo Poli 50, Gruppo Giani 600, Totale L. 3820,— (segue al prossimo numero).